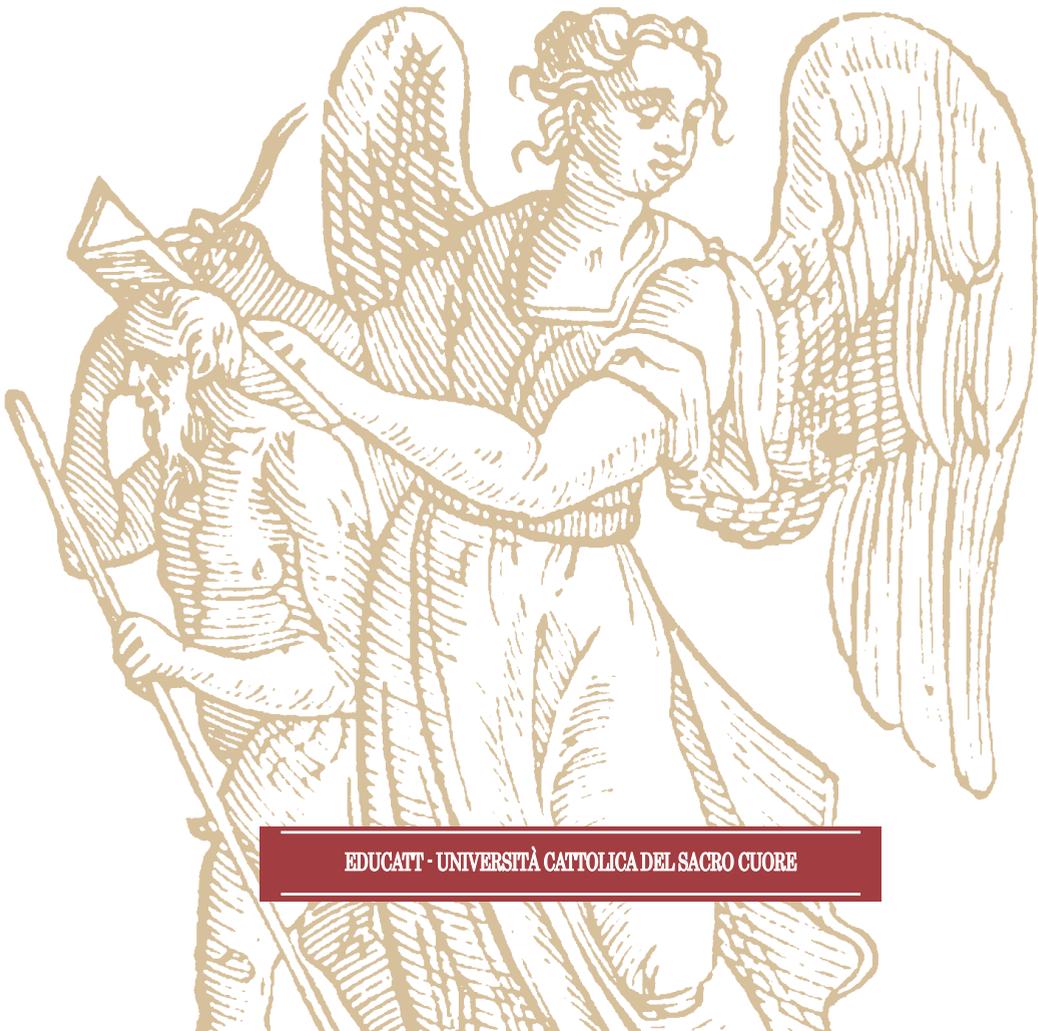


ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

5-6

NUOVA SERIE - ANNO V-VI 2017-2018



EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Fondati da CESARE MOZZARELLI

5-6

NUOVA SERIE - ANNO V-VI 2017-2018

Milano 2020

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

Dipartimento di Storia Moderna e Contemporanea

Università Cattolica del Sacro Cuore

Nuova Serie - Anno V-VI - 5-6/2017-2018

ISSN 1124-0296

Direttore

ROBERTINO GHIRINGHELLI

Comitato scientifico

ANTONIO ÁLVAREZ OSSORIO ALVARINO - CESARE ALZATI - GABRIELE ARCHETTI -
GILIOLA BARBERO - ENRICO BERBENNI - PIETRO CAFARO - LUCA CERIOTTI -
EMANUELE COLOMBO - CHIARA CONTINISIO - CINZIA CREMONINI -
MASSIMO FERRARI - ROBERTINO GHIRINGHELLI - IMMACULADA LÓPEZ ORTIZ -
JOAQUÍN MELGAREJO MORENO - DANIELE MONTANARI - CLAUDIO PALAZZOLO -
ELENA RIVA - FRANCESCA RUSSO - FRANCESCA STROPPA - PAOLA SVERZELLATI -
PAOLA VENTRONE

Segreteria di redazione

ANDREA TERRENI (Segretario) - GIAN FILIPPO DE SIO -
MARCO DOTTI - GIACOMO LORANDI - RICCARDO SEMERARO

Per la selezione dei contributi da pubblicare la rivista segue il metodo della revisione tra pari basata sull'anonimato, avvalendosi dei membri del Comitato scientifico e di studiosi esterni italiani e stranieri.

© 2020 **EDUCatt - Ente per il diritto allo studio universitario dell'Università Cattolica**
Largo Gemelli 1 - 20123 Milano - tel. 02.7234.2234 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale .dsu@educatt.it (produz.) - librario.dsu@educatt.it (distrib.)
web: www.educatt.it/libri/ASMC

*questo volume è stato stampato nel mese di ottobre 2020
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)
con tecnologia e su carta rispettose dell'ambiente*

ISBN 978-88-9335-718-0

INDICE

Nota editoriale 5

MATTEO MORO

L'uso "politico" di cerimoniali e trattamenti
nell'ambasciata milanese del marchese di Caraglio,
inviato straordinario del duca Vittorio Amedeo II di Savoia
presso la corte dell'arciduca Carlo d'Asburgo (1711) 7

GIACOMO LORANDI

La circulation de la célébrité médicale entre Suisse et Allemagne.
Le cas Théodore Tronchin (1709-1781) 27

MARIA IMMACOLATA CONDEMI

Anatomia della perizia medico-legale. Scienza e sapere medico
nella Verona della Restaurazione 45

RICCARDO SEMERARO

The Italian Gun-making District from a Long-term Perspective:
Roots, Turning Points, Evolutionary Factors 91

GILIOLA BARBERO

Gian Vincenzo Pinelli, biblioteche private
e database: un ordine recuperabile 119

IL PRINCIPE E LA SOVRANA: I LUOGHI, GLI AFFETTI, LA CORTE

Presentazione 141

MATTHIAS SCHNETTGER

In controluce. Maria Teresa e la storiografia tedesca 145

CINZIA CREMONINI

Il principe e la sovrana: Trivulzio e Maria Teresa,
storia di un legame politico e dei suoi sviluppi 157

MARINO VIGANÒ <i>Per li rami: i Trivulzio dal XIII al XXI secolo</i>	185
GIUSEPPE CIRILLO Al servizio degli Asburgo: i Gallio d'Alvito tra Napoli, Roma, Milano e Madrid	201
ANNAMARIA BARDAZZA «...e con ciò porre in perpetuo silenzio le loro questioni...»: il matrimonio di Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio e Maria Gaetana Archinto	233
ANDREA TERRENI «Addio teatro, addio divertimenti». Il principe Trivulzio, i medici, i malanni e le cure	261
CRISTINA CENEDELLA Le stanze del principe. Breve storia materiale del palazzo Trivulzio in via della Signora	279
GIULIANA RICCI «Non molto nuova di pianta, ma nuova di aspetto e di vita.» La trasformazione di Milano nell'età di Maria Teresa (e di Giuseppe II)	297
MARIA TERESA SILLANO Le carte del Principe tra archivistica e liti familiari	315

L'uso "politico" di cerimoniali e trattamenti
nell'ambasciata milanese del marchese di Caraglio,
inviato straordinario del duca
Vittorio Amedeo II di Savoia presso la corte
dell'arciduca Carlo d'Asburgo (1711)

MATTEO MORO*

Sin dall'antichità, la vita di corte è stata scandita da un rigido e complesso apparato di consuetudini e di norme di comportamento che, sussumibili sotto la denominazione di cerimoniale, hanno spesso giocato un ruolo determinante anche sul piano delle relazioni internazionali fra Stati. Attraverso l'analisi della documentazione relativa a un'ambasciata sabauda svolta nel 1711 a Milano, presso la corte dell'imperatore Carlo VI d'Asburgo, da Angelo Carlo Maurizio Isnardi de Castello, marchese di Caraglio, il presente contributo si propone di riflettere sull'utilizzo del cerimoniale e dei trattamenti protocollari, quali preziosi strumenti dell'*ars diplomatica* e di politica internazionale, da parte di Vittorio Amedeo II di Savoia, all'epoca della guerra di successione spagnola.

Since ancient times, court life has been marked by a rigid and complex apparatus of customs and rules of conduct: subsumable under the name of ceremonial, they have often played a key role, also in terms of international relations between States. Through the analysis of the documentation relating to a Sabaudian embassy carried out in 1711 in Milan, at the court of Emperor Charles VI of Habsburg, by Angelo Carlo Maurizio Isnardi de Castello, marquis of Caraglio, this contribution aims to reflect on the use of ceremonial and protocol treatments, as valuable diplomacy and foreign policy tools, by Victor Amadeus II of Savoy, at the time of the War of the Spanish Succession.

Parole chiave: Cerimoniale e protocollo diplomatico, diplomazia sabauda, politica estera sabauda, Angelo Carlo Maurizio Isnardi de Castello, marchese di Caraglio, Vittorio Amedeo II, duca di Savoia, re di Sicilia, re di Sardegna, Carlo VI, imperatore, guerra di successione spagnola
Key words: Diplomatic ceremonial and protocol, Sabaudian diplomacy, Sabaudian foreign policy, Angelo Carlo Maurizio Isnardi de Castello, marquis of Caraglio, Victor Amadeus II, Duke of Savoy, King of

Sicily, King of Sardinia, Charles VI, Holy Roman Emperor, War of the Spanish Succession

1. *Introduzione*

Nel corso degli ultimi anni la storiografia italiana dell'età moderna ha acquisito una maggiore consapevolezza dell'importanza dei cerimoniali, ovvero di quei rigidi e complessi apparati di consuetudini e di norme di comportamento che per secoli hanno scandito la vita di corte, nell'ottica di una più ampia e articolata comprensione dell'Europa dell'*Ancien Régime*¹.

Destinati a perseguire molteplici obiettivi, come ad esempio la *representatio maiestatis* (ossia, la glorificazione del sovrano), la definizione di una netta linea di demarcazione tra i vari livelli della gerarchia sociale e la riaffermazione dei legami fra lo stesso sovrano e l'intera comunità², i cerimoniali hanno giocato un ruolo determinante sul piano delle relazioni diplomatiche fra Stati, specialmente nel corso dell'età moderna³.

* Università degli Studi del Piemonte Orientale.

¹ Sul ritardo degli studi italiani relativi alle fonti cerimoniali dell'età moderna, si vedano M.A. VISCEGLIA – C. BRICE, *Introduction*, in EAED. (eds.), *Cérémonial et rituel à Rome (XVI-XIX siècle)*, École Française de Rome, Roma 1997; C. CREMONINI, *Alla corte del governatore. Feste, riti e cerimonie a Milano tra XVI e XVIII secolo*, Biblioteca Ambrosiana-Bulzoni, Milano-Roma 2012, pp. 5-8. Negli ultimi anni sono stati condotti alcuni studi significativi soprattutto in relazione ai cerimoniali adottati in età moderna dalla corte sabauda [fra gli altri, si segnalano P. BIANCHI – A. MERLOTTI (eds.), *Le strategie dell'apparenza. Cerimoniali, politica e società alla corte dei Savoia in età moderna*, Zamorani, Torino 2010; P. BIANCHI – P. PASSERIN D'ENTRÈVES (eds.), *La caccia nello Stato sabauda. 1: Caccia e cultura (secc. XVI-XVIII)*, Silvio Zamorani, Torino 2010; ID. (eds.), *La caccia nello Stato sabauda. 2: Pratiche e spazi (secc. XVI-XIX)*, Silvio Zamorani, Torino 2011; A. MERLOTTI (ed.), *Le tavole di corte tra Cinquecento e Settecento*, Bulzoni, Roma 2013] e dalla corte del vice-regno di Napoli: al riguardo, cfr. A. ANTONELLI (ed.), *Cerimoniale del vicereame spagnolo e austriaco di Napoli, 1650-1717*, Mediaservice-Soveria Mannelli, Rubbettino-Crotone 2012; ID. (ed.), *Cerimoniale del Vicereame austriaco di Napoli, 1707-1734*, Arte'm-Politecnica, Napoli 2014; ID. (ed.), *Cerimoniale del vicereame spagnolo di Napoli, 1503-1622*, Arte'm-Politecnica, Napoli 2015; ID. (ed.), *Cerimoniale dei Borbone di Napoli 1734-1801*, Arte'm-Politecnica, Napoli 2017.

² J. DUINDAM, *Vienna e Versailles. Le corti di due grandi dinastie rivali (1550-1780)*, Donzelli, Roma 2004, p. 251.

³ Sullo sviluppo della diplomazia italiana nel corso dell'età moderna, si vedano S. ANDRETTA, *L'arte della prudenza. Teorie e prassi della diplomazia nell'Italia del XVI e XVII secolo*, Binklink Editori, Roma 2006; D. FRIGO (ed.), *Politics and Diplomacy in Early Modern Italy. The Structure of Diplomatic Practice, 1450-1800*, Cambridge University Press, Cambridge 2000. Sull'evoluzione della diplomazia sabauda nel corso dei secoli XVII e

Questo contributo si propone nello specifico di gettare le basi per uno studio sull'utilizzo strategico, in chiave politica, dei cerimoniali e dei trattamenti protocollari nell'ambito delle relazioni diplomatiche intercorse all'epoca della guerra di successione spagnola fra le corti di Vittorio Amedeo II di Savoia, di Filippo V di Borbone e di Carlo d'Asburgo, sulla base della cospicua documentazione custodita presso l'Archivio di Stato di Torino⁴. Si è scelto, in particolare, di prendere in considerazione le istruzioni impartite ad Angelo Carlo Maurizio Isnardi de Castello, marchese di Caraglio⁵ che, nell'ottobre del 1711, si recò a Milano in qualità di inviato straordinario del duca Vittorio Amedeo II di Savoia presso la corte di Carlo III di Spagna⁶, in occasione del passaggio di quest'ultimo per la città lombarda, durante il suo viaggio da Barcellona alla Germania. Il fascicolo relativo a tale ambasciata⁷ comprende i seguenti documenti manoscritti:

a) un'Istruzione al marchese di Caraglio per il suo viaggio a Milano in qualità d'Ambasciatore Straordinario di S.A.R.⁸ appresso il Re Carlo III di Spa-

XVIII, si vedano EAD., *Principe, ambasciatori e jus Gentium. L'amministrazione della politica estera nel Piemonte del Settecento*, Bulzoni, Roma 1991; C. STORRS, *War, Diplomacy and the Rise of Savoy. 1690-1720*, Cambridge University Press, Cambridge 1999; T. OSBORNE, *Dynasty and Diplomacy in the Court of Savoy. Political Culture and the Thirty Years' War*, Cambridge University Press, Cambridge 2002.

⁴ Nello specifico, in ARCHIVIO DI STATO DI TORINO (ASTO), Sezione Corte, *Materie politiche per rapporto all'interno* (in seguito, *Mpri*), *Cerimoniale, Corti Inventariate, Spagna*, si possono rintracciare alcuni formulari dei trattamenti utilizzati dalla corte spagnola, così come diverse istruzioni impartite agli ambasciatori sabaudi inviati a quest'ultima e le rispettive relazioni e memorie, in cui vengono descritte le peculiarità del cerimoniale adottato dalla stessa corte spagnola.

⁵ Un esaustivo profilo biografico di questo illustre personaggio, che ricoprì gli incarichi di ambasciatore, Generale di Artiglieria e Governatore e Luogotenente Generale della Città e della Provincia di Torino, si può reperire in A. DILLON BUSSI, *Caraglio, Angelo Carlo Maurizio Isnardi De Castello marchese di*, in *Dizionario Biografico degli Italiani. 19: Cappi-Cardona*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1976, pp. 614-615.

⁶ Si intende l'arciduca Carlo d'Asburgo, futuro imperatore del Sacro Romano Impero con il nome di Carlo VI.

⁷ ASTO, Sezione Corte, *Mpri, Cerimoniale, Corti Inventariate, Spagna*, Mazzo 1, Fascicolo 31, *ISTRUZIONE al M.se di Caraglio per il suo viaggio à Milano in qualità d'Amb. re straordinario di S.A.R appresso il Re Carlo 3 di Spagna in occasione del suo passaggio da Barcellona in Germania 15 ottobre 1711 Con una memoria de' Trattamenti soliti praticarsi dalla Corte di Spagna verso li Ambasciatori straordinarj di Teste Coronate per stabilire il Ceremoniale che dovea praticare il sudetto Marchese; Et una relazione del medesimo del Ceremoniale praticatosi in detta Corte in tal occasione (Istruzione)*.

⁸ L'acquisizione del trattamento regio da parte dei duchi sabaudi risale al 1632, quando cioè l'imperatore Ferdinando II d'Asburgo aveva investito Vittorio Amedeo I di Savoia del titolo di Altezza Reale di Cipro, in ragione delle pretese avanzate dagli stessi Savoia

- gna in occasione del suo passaggio da Barcellona in Germania (in seguito, Istruzione)*, data nel castello di Venaria il 15 ottobre 1711, sottoscritta dal duca Vittorio Amedeo II di Savoia e munita di sigillo ducale⁹;
- b) una copia della suddetta *Istruzione*¹⁰;
- c) una *Memoria de trattamenti soliti praticarsi dalla Corte di Spagna verso li Ambasciatori Straordinari di Teste Coronate per stabilire il Ceremoniale, che dovea praticare il sudetto Marchese*¹¹;
- d) una lettera di credenza di Vittorio Amedeo II di Savoia, datata 30 settembre 1711¹²;
- e) una lettera di credenza di Vittorio Amedeo II di Savoia, datata all'ottobre del 1711¹³;
- f) una bozza della lettera di credenza di cui alla lettera precedente¹⁴.

2. Le istruzioni per l'ambasciata del marchese di Caraglio

Il 27 settembre 1711, l'arciduca Carlo d'Asburgo¹⁵ partì da Barcellona alla volta della Germania per prendere possesso delle terre ereditarie

sull'isola del Mediterraneo orientale. Al riguardo, si vedano P. MERLIN, *Tra guerre e tornei. La corte sabauda nell'età di Carlo Emanuele I*, SEI, Torino 1990, pp. 28-35; R. ORESKO, *The House of Savoy in Search for a Royal Crown in the Seventeenth Century*, in R. ORESKO – G.C. GIBBS – H.M. SCOTT (eds.), *Royal and Republican Sovereignty in Early Modern Europe. Essays in Memory of Ragnild Hatton*, Cambridge University Press, Cambridge 1997, pp. 272-350; A. SPAGNOLETTI, *Le dinastie italiane nella prima età moderna*, il Mulino, Bologna 2003, pp. 136-148, 165-166. Nel 1687, Vittorio Amedeo II di Savoia si recò peraltro a Venezia per risolvere la vecchia questione della corona di Cipro: in merito, cfr. V. DAINOTTI, *Vittorio Amedeo II a Venezia nel 1687 e la lega di Augusta*, «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», XXXV, 1933, pp. 434-477; G. SYMCOX, *L'età di Vittorio Amedeo II*, in P. MERLIN et. al., *Il Piemonte sabauda. Stato e territori in età moderna*, UTET, Torino 1994, p. 291.

⁹ ASTO, Sezione Corte, Mpri, *Cerimoniale, Corti Inventariate, Spagna*, Mazzo 1, Fascicolo 31, *Istruzione, Istruzione*.

¹⁰ *Ivi*, *Istruzione, Istruzione (copia)*.

¹¹ *Ivi*, *Istruzione, Memoria*.

¹² *Ivi*, *Istruzione, Lettera di credenza 1711 settembre 30*.

¹³ *Ivi*, *Istruzione, Lettera di credenza 1711 ottobre*.

¹⁴ *Ivi*, *Istruzione, Bozza*.

¹⁵ All'interno della documentazione oggetto di analisi è quasi sempre chiamato *Carlo III*, in virtù del fatto che aveva rivendicato per sé stesso la corona di Spagna, provocando la guerra di successione spagnola. La bibliografia su tale conflitto è sterminata e, pertanto, non può essere riportata in questa sede nella sua completezza. Per un'efficace sintesi degli eventi, specialmente dal punto di vista della Spagna, si vedano H. KAMEN, *The War of Succession in Spain 1700-15*, Indiana University Press, Bloomington-London 1969; ID., *Philip V of Spain. The King who Reigned Twice*, Yale University Press, New Haven-London 2001, pp. 1-71; L.M. GARCÍA-BADELL ARIAS, *Los primeros pasos de Felipe V en España. Los*

austriache e della corona imperiale, a lui destinate a causa della morte del fratello maggiore Giuseppe I, occorsa l'11 aprile dello stesso anno. Sarebbe stato eletto imperatore del Sacro Romano Impero il 12 ottobre 1711, a Francoforte sul Meno¹⁶.

Dalla prima parte dell'*Istruzione*, si apprende che il viaggio dell'arciduca includeva un soggiorno di pochi giorni a Milano¹⁷, che si sarebbe in realtà prolungato dal 13 ottobre al 10 novembre del 1711¹⁸.

Il duca Vittorio Amedeo II di Savoia, che nel 1703 si era unito alla coalizione che appoggiava le pretese avanzate dallo stesso Carlo d'Asburgo sulla corona di Spagna¹⁹, ritenne opportuno incontrarlo personalmente²⁰, inviando in seguito presso la città lombarda il marchese di Caraglio in qualità di ambasciatore straordinario, «ad effetto di palesarle [...] l'insuperabile attaccamento, e zelo che professiamo alla di lei sagra Persona, ed Augustissima Casa»²¹. Chiaramente, l'obiettivo era quello di consolidare i rapporti d'amicizia con il potente alleato.

Considerate le circostanze e la dignità dell'interlocutore, l'ambasciata si presentava estremamente delicata. Al fine di evitare inopportuni

deseos, los recelos y las primeras tensiones, «Cuadernos de Historia del Derecho», 15, 2008, pp. 45-127; J. ALBAREDA SALVADÓ, *La Guerra de Sucesión de España (1700-1714)*, Crítica, Barcelona 2010. Sul ruolo del ducato di Savoia all'interno del conflitto, cfr. G. SYMCOX, *Letà di Vittorio*, cit., pp. 329-371, 864-865; C. STORRS, *War, Diplomacy*, cit.; G. SYMCOX, *Vittorio Amedeo II. L'assolutismo sabauda 1675-1730*, SEI, Torino 1989, pp. 177-228; ID., *La città di Vittorio Amedeo II e dell'assolutismo (1684-1730)*, in G. RICUPERATI (ed.), *Storia di Torino. IV: La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, Giulio Einaudi Editore, Torino 2002, pp. 738-776; F. HERRE, *Eugenio di Savoia. Il condottiero, lo statista, l'uomo*, Garzanti, Milano 2005, pp. 83-112. Sulle conseguenze della guerra, con specifico riguardo alla Catalogna, si rimanda a J. ALBAREDA SALVADÓ, *Catalunya en un conflicte europeu. Felip V i la pèrdua de les llibertats catalanes (1700-1714)*, Generalitat de Catalunya, Barcelona 2001; ID., *El Cas dels Catalans. La conducta dels aliats arran de la Guerra de Successió (1705-1742)*, Pagès, Lleida 2005.

¹⁶ Il viaggio di Carlo d'Asburgo da Barcellona alla Germania e la sua elezione a imperatore sono descritti in dettaglio in M.L. MUZIO, *Diario del viaggio fatto dalla maestà di Carlo III, Re delle Spagne, e VI Imperatore de' Romani da Barcellona a Milano ed a Francfort e con la descrizione curiosissima dell'elezione di S. Maesta, in imperatore*, per Michele Luigi Muzio, In Nap. 1712.

¹⁷ ASTO, Sezione Corte, *Mpri, Cerimoniale, Corti Inventariate, Spagna*, Mazzo 1, Fascicolo 31, *Istruzione, Istruzione*, c. 1r.

¹⁸ M.L. MUZIO, *Diario del viaggio*, cit., pp. 14-67.

¹⁹ A tale riguardo, si rimanda alla bibliografia sul ducato di Savoia indicata in nota 15.

²⁰ L'incontro ebbe luogo nel corso della mattina del 13 ottobre 1711 nei pressi di un ponte sul fiume Po, lungo la strada che collegava Tortona a Milano: M.L. MUZIO, *Diario del viaggio*, cit., pp. 10-11.

²¹ ASTO, Sezione Corte, *Mpri, Cerimoniale, Corti Inventariate, Spagna*, Mazzo 1, Fascicolo 31, *Istruzione, Istruzione*, c. 1r.

incidenti diplomatici, era dunque essenziale affidarla nelle mani di una persona esperta e fidata. La scelta ricadde sul marchese di Caraglio, perché costui possedeva «tutte le qualità più proprie, e distinte, si di nascita, che di grado e di merito»²². Si trattava, in effetti, di un

tipico rappresentante di quella nobiltà piemontese che nel Settecento affluì numerosa nell'esercito, portatrice di un tradizionale spirito di fierezza – e – caratterizzata dall'assoluta lealtà e dalla totale dedizione al sovrano²³.

Ritenendo che il soggiorno milanese di Carlo d'Asburgo sarebbe stato di breve durata, Vittorio Amedeo II prescrisse al suo ambasciatore di affrettarsi a raggiungere la città lombarda. Qui avrebbe trovato un appartamento già allestito, come accaduto in occasione dell'ambasciata straordinaria svolta nel 1708 a Milano dal marchese Tana per rendere omaggio alla moglie dello stesso Carlo (ovvero, Elisabetta Cristina di Brunswick-Wolfenbüttel), che si stava dirigendo verso Barcellona²⁴.

Le prime incombenze consistevano nell'individuare il maestro di cerimonie²⁵ del re o, eventualmente, colui che ne faceva le veci, per dare conto del fine della missione diplomatica, anche per mezzo della consegna della lettera di credenza, e nel richiedere udienza al sovrano²⁶.

Nell'*Istruzione* si precisava che qualora Carlo d'Asburgo, per mancanza di tempo, avesse preferito riceverlo in udienza privata, evitando così «gli imbarassi del ceremoniale» e le rigorose formalità a questo legate, il

²² *Ibidem*.

²³ A. DILLON BUSSI, *Caraglio*, cit., p. 618.

²⁴ ASTO, Sezione Corte, *Mpri, Cerimoniale, Corti Inventariate, Spagna*, Mazzo 1, Fascicolo 31, *Istruzione, Istruzione*, c. 1r. La documentazione relativa all'ambasciata del marchese Tana qui menzionata è custodita in ASTO, Sezione Corte, *Mpri, Cerimoniale, Corti Inventariate, Spagna*, Mazzo 1, Fascicolo 28, *Memoria concertata di quanto dovea praticarsi in occasione che S.A.R. mandò la sua Casa per servire, e spesare la Regina Elisabetta Sposa del Re Carlo di Spagna che dà Milano passava à Finale per j Stati di S.A.R. 1708*; ASTO, Sezione Corte, *Mpri, Cerimoniale, Corti Inventariate, Spagna*, Mazzo 1, Fascicolo 29, *Copia d'Istruzione di S.A.R. al M.se Tana Amb.re straordinario appresso la Regina sudetta per complimentarla sul suo matrimonio, e sul suo felice arrivo in Milano 12 Giugno 1708 Colla relaz.ne del Ceremoniale praticatosi dà detta Regina e dalla sua Corte verso detto Marchese Tana*. La nota delle spese è invece reperibile in ASTO, Sezione Corte, *Mpri, Cerimoniale, Ambasciatori ed inviati*, Mazzo 1, Fascicolo 6, *Calcoli, e Note di spese per il viaggio del Marchese Tana à Milano col Carattere d'Ambasciatore straordinario per complimentare l'Imperatore in nome del Duca Vittorio Amedeo 1708*. Su questa ambasciata, cfr. pure D. FRIGO, *Principe, ambasciatori*, cit., pp. 145 e 163-164, nota 112.

²⁵ Si trattava della figura preposta all'accoglienza di sovrani, dignitari e ufficiali stranieri e alle incombenze del ceremoniale.

²⁶ ASTO, Sezione Corte, *Mpri, Cerimoniale, Corti Inventariate, Spagna*, Mazzo 1, Fascicolo 31, *Istruzione, Istruzione*, c. 1v.

marchese di Caraglio avrebbe potuto considerarsi libero dalle formalità previste per le pubbliche udienze²⁷. Da questi brevi incisi affiora chiaramente una percezione della rigidità, della gravità e della complessità che, insieme alla sobrietà, caratterizzavano il cerimoniale della corte spagnola²⁸, differenziandolo da quello adottato dalla corte di Versailles²⁹.

Il duca di Savoia prescriveva al Caraglio di richiedere di essere ricevuto in privato, «mostrando premura d'inchinare per parte nostra Sua Maestà», mantenendosi comunque pronto per un'eventuale udienza pubblica. A tal fine, egli forniva al suo ambasciatore una *Memoria de' trattamenti soliti praticarsi alla Corte di Spagna verso li Ambasciatori Straordinarii delle Teste Coronate*³⁰ (in seguito, *Memoria*), il cui contenuto è meritevole d'attenzione.

All'interno di essa, venivano innanzitutto specificati i peculiari trattamenti in genere riservati dalla corte di Spagna agli ambasciatori straordinari delle corti estere: questi ultimi erano di norma alloggiati e spesati per tre giorni e potevano beneficiare degli ufficiali della Casa Reale posti a loro servizio e di una «doppia spesa per le mancie». I restanti trattamenti non differivano da quelli riservati agli ambasciatori ordinari delle «Teste Coronate»³¹.

A tale proposito, è opportuno chiarire brevemente quale differenza sussistesse, nell'ambito della diplomazia, fra l'ambasciatore straordinario e quello ordinario. Una spiegazione esaustiva viene fornita da Gregorio Leti (1630-1701), letterato e diplomatico milanese, nel suo *Cerimoniale Historico e Politico, Opera utilissima a tutti gli ambasciatori, e ministri publici, e particolarmente a quei che vogliono pervenire a tali Carichi, e Ministeri*, trattato in sei volumi stampato ad Amsterdam nel 1685:

Si deve fare questa differenza tra l'Ambasciatore ordinario & straordinario, perche questo viene per rappresentare il suo Principe in una

²⁷ *Ivi*, cc. 1v-2r.

²⁸ A seguito della rivendicazione della corona di Spagna da parte di Carlo d'Asburgo, la corte di quest'ultimo adottò il cerimoniale della corte spagnola anche se, come emerge dalla documentazione oggetto di analisi, in determinate circostanze a quest'ultimo veniva preferito il cerimoniale della corte di Vienna, che peraltro condivideva diverse caratteristiche con il primo.

²⁹ La contrapposizione fra il cerimoniale utilizzato dalla corte di Versailles e quelli adottati dalle corti di Madrid e di Vienna nel corso dell'età moderna costituisce un *topos* ricorrente nell'ambito della storiografia contemporanea. A tale riguardo, si vedano J. DUINDAM, *Vienna e Versailles*, cit., p. 36; M.A. VISCEGLIA, *Riti di corte e simboli della regalità. I Regni d'Europa e del Mediterraneo dal Medioevo all'età moderna*, Salerno Editrice, Roma 2009, pp. 125-138.

³⁰ ASTO, Sezione Corte, *Mpri, Cerimoniale, Corti Inventariate, Spagna*, Mazzo 1, Fascicolo 31, *Istruzione, Istruzione*, c. 2r.

³¹ *Ivi*, *Istruzione, Memoria*, c. 1r.

sola attione, o fosse in due, o fosse in tre, dove che al contrario l'altro rappresenta il Principe in ogni cosa: l'Estraordinario finito il trattato, in lui muore il Carattere, ma l'Ordinario vive sempre. Il Carattere dell'Ambasciatore straordinario non è che particolare, per cose particolari; ma quello dell'ordinario, è generale per le cose generali, di modo che l'Ambasciatore Estraordinario o che viene per congratulazione, o per fasto, o per qualche trattato riguardevole, e per questo gli devono concedere nell'esterno maggiori atti d'honore, e di stima³².

Secondo il Leti, pertanto, la differenza fra l'ambasciatore ordinario e quello straordinario risiederebbe nel carattere specifico della procura di cui ciascuno è investito (generale, il primo; speciale, e limitata a specifiche incombenze, il secondo). L'autore, nel rilevare che agli ambasciatori straordinari sono di norma riservati maggiori onori e reverenze in virtù dei prestigiosi incarichi che gli stessi sono chiamati a svolgere (come ad esempio la congratulazione di sovrani stranieri e la ratifica di trattati internazionali), appare peraltro molto polemico verso la concessione di tali privilegi:

Non nego [...] che le Immunità del diritto delle genti non si debbano all'extraordinario, perche porta seco il Principe in quel trattato che viene a fare: ma all'Ambasciatore ordinario o se ne devono maggiori, ò simili per il meno perche dove l'altro è particolare egli è generale, e dove quello porta l'immagine del Principe per un solo oggetto egli la rappresenta per tutto, e per questo il dritto delle genti deve in lui haver luogo in ogni cosa³³.

Tornando al contenuto della *Memoria*, il duca di Savoia ordinava al suo ambasciatore di non pretendere a ogni costo la copertura delle spese, osservando che in passato alcuni diplomatici si erano addirittura scusati per il fatto di essere stati alloggiati e spesati, mentre alcuni ambasciatori veneziani e il marchese de La Pierre (inviato in qualità di ambasciatore straordinario dallo stesso Vittorio Amedeo II presso la corte spagnola di Filippo V di Borbone)³⁴ erano stati solamente alloggiati. Se

³² G. LETI, *Il ceremoniale storico, e politico. Opera utilissima a tutti gli ambasciatori, e ministri publici, e particolarmente à quei che vogliono pervenire à tali carichi, e ministeri. Di Gregorio Leti. Parte Sesta. Dedicati, Agli Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori, li Signori Consiglieri, e Direttori della Compagnia dell'Indie Orientali*, vol. 6, per Giouanni & Egidio Janssonio à Waesberge, Amsterdamo 1685, pp. 431-432.

³³ *Ivi*, p. 432.

³⁴ L'istruzione relativa a questa ambasciata, che ebbe luogo nel 1702, è reperibile in ASTO, Sezione Corte, *Mpri, Cerimoniale, Corti Inventariate, Spagna*, Mazzo 1, Fascicolo 25, *Altra al M.se della Pierra destinato à portarsi à Milano in qualità d'Ambasciatore straordinario per complimentare il Re sudetto sù j gloriosi successi delle sue imprese e per augurargli un felice viaggio in Spagna dove stava per ritornare 15 8.bre 1702 Colla relazione del Ceremoniale*

si fosse nuovamente verificata una simile circostanza, il Caraglio avrebbe dovuto richiedere al segretario del re, all'introduttore o a un altro funzionario l'invio di una dichiarazione sottoscritta dagli stessi in cui si precisava: in primo luogo, che l'ambasciatore sabaudo non era stato spesato per il fatto che il sovrano, essendo in viaggio, non aveva potuto assicurare all'ospite i trattamenti dovuti; in secondo luogo, che ciò non implicava alcuna conseguenza, dal momento che i predetti trattamenti erano dovuti agli ambasciatori sabaudi³⁵.

Al Caraglio era inoltre prescritto di raggiungere insieme alla sua famiglia le stanze assegnategli non appena avesse ricevuto l'autorizzazione del re³⁶.

All'interno della *Memoria* vengono quindi descritte le regole del cerimoniale da osservarsi scrupolosamente in occasione delle udienze.

Ricevuta in anticipo la notizia del giorno e dell'ora della prima udienza pubblica dall'introduttore, il Caraglio avrebbe dovuto darne tempestiva comunicazione ai cardinali e ai personaggi più distinti del seguito del re, ai Grandi di Spagna, ai cavalieri più importanti di Milano, alle persone la cui presenza era ritenuta opportuna e, infine, ai ministri stranieri, affinché tutti costoro potessero inviare le loro carrozze e i rispettivi «gentiluomini» in occasione dello stesso evento³⁷.

Nel giorno designato, il marchese avrebbe trovato dinnanzi al suo alloggio una carrozza trainata da quattro cavalli con a bordo il maggiordomo di settimana e l'introduttore³⁸, nonché un numeroso seguito di vallet-

praticatosi verso il medesimo de 27 detto. In merito a Guy-Balthazard Pobel, Marchese de La Pierre, che ricoprì gli incarichi di Luogotenente della Fanteria, di ambasciatore e di Governatore della Provincia di Asti, si vedano J.L. GRILLET, *Dictionnaire historique, littéraire et statistique des Départemens du Mont-Blanc et du Leman; contenant l'histoire ancienne et moderne de la Savoie, et spécialement celle des personnes qui y etant nees ou domicilies, se sont distingues par des actions dignes de memoire, ou par leurs succes dans les lettres, les sciences et les Arts [...]*, t. 1, chez J.F. Puthod, libraire, rue S. Dominique, Chambéry 1807, p. 312; J.H. Costa de Beauregard, *Mémoires historiques sur la maison royale de Savoie et sur les pays soumis à sa domination depuis le commencement du onzième siècle jusqu'à l'année 1796 inclusivement enrichis de notes et de tableaux généalogiques et chronologiques par M.r le marquis Costa de Beauregard quartier-maître général de l'armée*, t. 2, chez Pierre Joseph Pic, libraire sous les arcades de la Place Château, Turin 1816, p. 245, nota 53; J. NICOLAS, *La Savoie au XVIIIe siècle. Noblesse et bourgeoisie*, La Fontaine de Siloé, Montmelian 2003, pp. 238-239.

³⁵ ASTo, Sezione Corte, Mpri, *Cerimoniale, Corti Inventariate, Spagna*, Mazzo 1, Fascicolo 31, *Istruzione, Memoria*, c. 1r-v.

³⁶ *Ivi*, c. 1v.

³⁷ *Ivi*, cc. 1v-2r.

³⁸ Tali funzionari appartenevano all'apparato preposto alle incombenze del cerimoniale di corte. Per le corrispondenti figure presenti nella corte sabauda, cfr. *Funzioni del Gran Maestro della Casa, quando vengono a questa Real Corte Prencipi forastieri, Ambasciatori, e*

ti a piedi. I «gentiluomini» del Caraglio avrebbero dovuto ricevere il maggiordomo e l'introduttore dinnanzi alla carrozza, mentre l'ambasciatore li avrebbe accolti all'interno della seconda anticamera, tendendo loro la mano e introducendoli all'interno della sua camera, dove li avrebbe invitati a sedere e a servirsi di alcuni rinfreschi, secondo l'usanza. Al termine del buffet, il marchese avrebbe dovuto tendere nuovamente la mano al maggiordomo e all'introduttore sull'uscio del suo appartamento, prima di essere da questi accompagnato nella carrozza messa a disposizione dal re, sulla quale avrebbe dovuto salire e prendere posto per primo. D'altro canto, il maggiordomo si sarebbe seduto alla sua sinistra, mentre l'introduttore avrebbe preso posto sul lato rivolto verso i cavalli, ovvero in senso opposto rispetto alla direzione di marcia. La carrozza del Caraglio avrebbe dovuto aprire il corteo ed essere seguita da un'altra carrozza vuota, da quelle dei suoi «gentiluomini», da quelle dei cardinali e da quelle di tutte le altre persone che avrebbero preso parte allo stesso corteo³⁹.

L'assegnazione dei posti all'interno della carrozza e l'ordine del corteo non erano chiaramente casuali, ma rispondevano all'esigenza di definire una gerarchia e di sottolineare il ruolo svolto da ogni personaggio in quel determinato contesto sociale.

Una volta giunti a Palazzo, le guardie avrebbero salutato l'ospite presentando le armi e l'introduttore sarebbe disceso per primo dalla carrozza per andare a dare notizia al re dell'arrivo del marchese di Caraglio, per poi fare ritorno da quest'ultimo. Lo stesso introduttore e il maggiordomo si sarebbero dunque posti alla sinistra dell'ambasciatore, rispettivamente davanti e dietro, accompagnandolo fino alla camera dell'udienza. Qui il re lo avrebbe atteso in piedi, circondato dai Grandi di Spagna e dai cavalieri della sua corte. Caraglio avrebbe dovuto rivolgergli le tre consuete reverenze, consegnare rispettosamente al sovrano la lettera di credenza e complimentarlo⁴⁰.

personaggi di simil carattere, in Memorie per il regolamento delle fonzioni spettanti alle tre cariche di Corona, alle cariche di Gran Mastro della guardarobba, e delli Elemosinieri di S.A.R. ed alle cariche ad essa subordinate, e da essa dipendenti, divise in tre libri, cioè Casa, Camera, e Scuderia, raccolte per comando di M.R., e secondo l'ordine col quale restano notate nel bilancio, descritte dal Segretario di Stato, e de' Ceremoniali di S.A.R. Bernardino Bianco, l'anno 1679, ed approvate con Patenti di M.R. del 25 febbrajo 1680, in F.A. Duboin, Raccolta per ordine di materie delle leggi, provvidenze, editti, manifesti, ecc. pubblicati dal principio dell'anno 1681 sino agli 8 dicembre 1798 sotto il felicissimo dominio della Real Casa di Savoia per servire di continuazione a quella del senatore Borelli, vol. 8, coi tipi degli eredi Bianco e Comp., Torino 1832, pp. 144-145.

³⁹ ASTO, Sezione Corte, *Mpri, Cerimoniale, Corti Inventariate, Spagna, Mazzo 1, Fascicolo 31, Istruzione, Memoria*, c. 2r-v.

⁴⁰ *Ivi*, c. 2v.

Nell'ambito della diplomazia, la lettera di credenza consisteva in una breve missiva, nella quale un sovrano dava conto a un altro sovrano dell'invio di un proprio ambasciatore e delle ragioni della stessa ambasciata. Tale documento rivestiva un importante valore giuridico, trattandosi in sostanza di una procura che abilitava l'ambasciatore ad agire in forma vincolante in nome e per conto del suo governo⁴¹. Ciascuna lettera di credenza conteneva una specifica formula di congratulazione da rivolgere al destinatario.

Conscio dell'imminente ascesa di Carlo d'Asburgo al soglio imperiale, Vittorio Amedeo II ebbe l'accortezza di predisporre due distinte lettere di credenza, che differiscono fra loro per ciò che concerne la titolatura, la formula del complimento e la sottoscrizione. Se ne riportano, di seguito, le relative trascrizioni:

Sagra Cattolica Real Maestà

S.A.R. al Re Carlo 3° di Spagna li 30 settembre 1711

Non havendo ambizione maggiore che di rendere a V. Maestà Cattolica gli atti più dovuti dell'infinito mio ossequio, spedisco in qualità di mio Ambasciatore Straordinario il Marchese di Caraglio General d'Artiglieria, Governatore e Luogotenente generale della Città, e Provincia di Torino, il quale avrà l'honore di humiliarlene per parte mia le più divote, e riverenti testimonianze. Confido nella regia bontà della Maestà Vostra che si degerà, come humilmente ne la supplico, di benignamente gradirle, in particolare quelle dell'insuperabile attaccamento, e zelo con cui sono, e sarò inviolabilmente.

Di V. Maestà Cattolica

Torino li 30 settembre 1711

Humilissimo et affettuosissimo servitore e Cugino⁴².

Sagra Cesarea Maestà

S.A.R. all'Imperatore Carlo 6° li ottobre 1711

Troppo è colmo di giubilo il mio cuore per il felice passaggio di V. Maestà Cesarea in Italia e per la di lei dignissima esaltatione al Trono Imperiale perche io possa mai bastantemente spiegarlo. Degnisi la Cesarea Maestà Vostra di benignamente gradire, come humilmente ne la supplico, quelle espressioni più particolari, e più vive congratulationi, sempre però infe-

⁴¹ Sull'utilizzo delle lettere di credenza nella prassi diplomatica dell'età medievale e moderna, si vedano I. LAZZARINI, *Il gesto diplomatico fra comunicazione politica, grammatica delle emozioni, linguaggio delle scritture (Italia, XV secolo)*, in M. SALVADORI – M. BAGGIO (eds.), *Gesto-immagine. Tra antico e moderno: riflessioni sulla comunicazione non-verbale*, giornata di studio (Isernia, 18 aprile 2007), Quasar, Roma 2009, pp. 75-94 e la bibliografia qui menzionata.

⁴² ASTo, Sezione Corte, *Mpri, Cerimoniale, Corti Inventariate, Spagna, Mazzo 1, Fascicolo 31, Istruzione, Lettera di credenza 1711 settembre 30*.

riori agl'interni miei sensi, che havrà l'honore di recarlene a' nome mio il Marchese di Caraglio General d'artiglieria, Governatore e Luogotenente Generale della Città, e Provincia di Torino, qual spedisco in qualità di mio Ambasciator Straordinario, mentre affidato per tal pregiatissimo favore dalla di lei generosa imperial bontà, profondamente m'inchino.

Di V. Maestà Cesarea

Humilissimo e fedelissimo Servitore e Vassallo⁴³.

La seconda lettera di credenza appare meno ampollosa e ridondante, nonché più sintetica, rispetto alla relativa bozza, della quale si riporta parimenti la trascrizione:

S.A.R. a M.

Al giubilo inesplicabile che provo della degnissima esaltatione di V. Maestà Cesarea al Trono Imperiale, nulla e' comparabile che la giusta premura con cui attendevo un avvenimento cotanto dovuto ~~alla sublimità degli~~⁴⁴ agli hereditarii, e personali eccelsi⁴⁵ meriti della Maestà Vostra, ed al bene comune d'Europa, e l'impazienza che ho' di tributarle, come faccio col più vivo dell'animo, le mie riverenti congratulationi fra' le universali acclamazioni, ed applausi degnisi ~~supplico humilm^{te} la Cesarea V. Maestà Vostra [...] degnarsi V.M. Cesarea di rimirare con qualche specialità [...] di a quest'atto del mio dovere gradimento prodotto certamente da quella distintissima divotione e zelo, che per tanti riflessi e pubblici, e particolari mi son sin qui pregiato, e mi pregierò più che mai di comprovare alla di lei Augustissima Persona, e Casa, tutto consacrato alle loro mag^{ri} glorie, e prosperità, nelle quali farò in ogni tempo consistere principalmente le mie; mentre implorando per sempre dalla Cesarea Maestà Vostra il suo potente patrocínio con inviolabile ossequio profond^e m'inchino e nell'Imp^e patrocínio della M.V. farò in ogni tempo consistere la mia [...] sorte; mentre humilmente supplicandola di gradire a' compiacersi di prestar [...] in sua credenza a' questo havrà l'honor di spiegarle in questo proposito a nome mio il Marchese di Caraglio mio Ambasciatore Straordinario appresso la Cesarea M. profondamente m'inchino~~⁴⁶.

⁴³ ASTo, Sezione Corte, *Mpri, Cerimoniale, Corti Inventariate, Spagna, Mazzo 1, Fascicolo 31, Istruzione, Lettera di credenza 1711 ottobre.*

⁴⁴ L'aggettivo «augustissima», che era stato aggiunto in un secondo momento in soprallineo per accompagnare il sostantivo «sublimità», venne a sua volta depennato. In occasione della citata aggiunta, la preposizione «alla» era stata corretta in «all'».

⁴⁵ Le parole «agli» ed «eccelsi» furono aggiunte sul margine sinistro in un secondo momento.

⁴⁶ ASTo, Sezione Corte, *Mpri, Cerimoniale, Corti Inventariate, Spagna, Mazzo 1, Fascicolo 31, Istruzione, Bozza.*

Le numerose correzioni presenti all'interno della bozza⁴⁷ dimostrano che ogni singola parola era attentamente soppesata da Vittorio Amedeo II e pongono dunque in risalto l'eccezionale predisposizione del sovrano sabauda per l'*ars diplomatica*⁴⁸.

Oltre all'*Istruzione*, il duca di Savoia consegnò al marchese di Caraglio anche una copia del cerimoniale della corte di Vienna⁴⁹, nell'eventualità che quest'ultimo fosse stato utilizzato in luogo di quello della corte spagnola, come peraltro accaduto in occasione della già citata ambasciata del marchese Tana. In tal caso, l'ambasciatore sabauda avrebbe dovuto ritirare dal conte di Mollart, o da chi fosse stato preposto alla direzione del cerimoniale, un'attestazione dei trattamenti ricevuti⁵⁰.

Nell'*Istruzione* era quindi enunciata la formula di congratulazione che il marchese di Caraglio avrebbe dovuto rivolgere a Carlo d'Asburgo durante la prima udienza pubblica o privata, dopo le consuete reverenze:

Si come non vi è chi possa avvanzarci nel zelo, et attaccamento inviolabile, che per tanti, e sì distinti titoli ci pregiamo di professare alla Sagra Persona di Sua Maestà cattolica così non può esserci tampoco giubilo maggiore del nostro per il di Lei felice passaggio in Italia, di cui viepiù ci congratuliamo con la Maestà Sua, né voti più ardenti di quelli, che cessiamo di porgere al Cielo per l'intera prosperità del suo viaggio in Germania. Che attendiamo con somma ansietà di vederli pienamente esauditi, anche con tutto quel colmo di gloria, e di grandezza, ch'è cotanto dovuto, e riservato all'Augustissimo sangue, ed eccelsi meriti della Maestà Sua per il bene altresì universale del mondo. Che faremo noi sempre consistere la principal sorte nostra in poter viepiù distinguerci nel di Lei Regio servizio, e meritarcì anco viepiù il possesso del di lei generoso patrocinio, del quale vivamente la supplichiamo⁵¹.

Presumibilmente, l'ambasciatore sabauda non pronunciò mai queste parole. Infatti, l'*Istruzione* prevedeva una differente formula di congratulazione da utilizzare nel caso in cui Carlo d'Asburgo fosse stato eletto imperatore, come poi realmente avvenne:

Che il sommo giubilo da noi provato del felice passaggio fatto in Italia da S.M. Cesarea, a cui auguriamo con incessanti voti un'intera prosperità del suo viaggio in Germania, si è raddoppiato alla lietissima nuova della

⁴⁷ Nella trascrizione sono indicate attraverso l'utilizzo del carattere barrato.

⁴⁸ Per un'accurata analisi della complessa personalità di Vittorio Amedeo II di Savoia, si rimanda a J. SYMCOX, *Vittorio Amedeo II*, cit., pp. 79-95 e alla relativa bibliografia.

⁴⁹ Il documento non risulta reperibile all'interno del fascicolo preso in considerazione.

⁵⁰ ASTo, Sezione Corte, *Mpri, Cerimoniale, Corti Inventariate, Spagna, Mazzo 1, Fascicolo 31, Istruzione, Istruzione*, c. 2r-v.

⁵¹ *Ivi*, c. 2v.

degnissima esaltatione della Cesarea Maestà al Trono Imperiale. Che nulla è comparabile a questo nostro sentimento, che l'estrema premura con cui attendevamo un sì giusto, e cotanto dovuto successo, e quella con cui porgiamo alla Cesarea M.S. le nostre più vive, e riverenti congratulationi. Che fra le universali acclamazioni, et applausi confidiamo che S.M. Cesarea si degnerà di rimirare con tanto maggior gradimento a quest'atto del nostro dovere quanto più vien prodotto da quella distintissima divotione, e zelo, che ci pregieremo inviolabilmente di sempre mai comprovare alla di lei Augustissima Persona, e Casa, tutto consecrati alle loro maggiori glorie, e prosperità, per meritarcì anche viepiù l'Imperial patrocino della Cesarea Maestà Sua, che humilmente, e con ogni vivezza imploriamo⁵².

È certo che alla data indicata in calce all'*Istruzione*, ovvero il 15 ottobre 1711, la notizia dell'elezione a imperatore di Carlo d'Asburgo, avvenuta soltanto tre giorni prima, non era ancora giunta a Torino, dal momento che all'interno di tale documento si osservava, peraltro correttamente, che essa «resta imminente, e sarà forse già seguita»⁵³.

Infine, era prevista una terza formula di congratulazione che si sarebbe dovuta utilizzare nella circostanza di un'eventuale seconda udienza:

Che al giubilo inesplicabile che proviamo per la degnissima esaltatione di S.M. Cesarea al Trono Imperiale nulla è comparabile, che la somma premura con cui attendevamo un sì giusto, e cotanto dovuto avvenimento, e quella con cui porgiamo alla Cesarea M.S. le nostre più vive, e riverenti congratulationi. Che fra le universali acclamazioni, et applausi, confidiamo che S.M. Cesarea si degnerà di rimirare con tanto più benigno gradimento quest'atto del nostro dovere, quanto più vien prodotto da quella distintissima divotione, e zelo, che ci pregieremo inviolabilmente di sempre mai comprovare alla di lei Augustissima Persona, e Casa, tutto consecrati alle loro maggiori glorie, e prosperità, per meritarcì anche viepiù l'Imperial patrocino della Cesarea Maestà Sua, che humilmente, e con ogni vivezza imploriamo⁵⁴.

Caraglio avrebbe inoltre dovuto congratulare Carlo d'Asburgo anche a nome della duchessa consorte di Savoia⁵⁵, ossia Anna Maria d'Orléans. Segue a questo punto una precisazione assai importante sul cerimoniale:

Quando habbate la vostra prima udienza in publica forma doppo la nuova dell'ellectione di S.M. in Imperatore, non vi è dubbio in questo

⁵² *Ivi*, c. 3r.

⁵³ *Ivi*, cc. 2v-3r.

⁵⁴ *Ivi*, c. 3v.

⁵⁵ All'interno del documento non è mai chiamata per nome, venendo identificata attraverso l'utilizzo della formula M.L.D.R. (acronimo di *Madama La Duchessa Reale*): cfr. *ivi*, c. 3v.

caso, che sarete trattato secondo il ceremoniale solito praticarsi nella Corte Cesarea⁵⁶.

Tale inciso costituisce una prova evidente del fatto che, almeno sulla carta, la dignità imperiale continuava a essere considerata preminente, dal punto di vista gerarchico, rispetto a quella regia (si tratta del precipitato di una concezione dei poteri di impronta tipicamente medievale): proprio per tale ragione, una volta asceso al soglio imperiale, Carlo d'Asburgo non avrebbe più utilizzato il ceremoniale della corte spagnola.

Sotto questo profilo, è necessario porre l'attenzione anche sul fatto che le formule di sottoscrizione impiegate da Vittorio Amedeo II in calce alle lettere di credenza per qualificare il legame che lo unisce a Carlo d'Asburgo variano a seconda della titolatura conseguita da quest'ultimo. Nel rivolgersi a un Carlo re di Spagna, il duca di Savoia utilizza infatti una formula meno solenne ("Humilissimo et affettuosissimo servitore e Cugino")⁵⁷, che pone in risalto il legame affettivo e il vincolo di parentela esistenti fra il mittente e il destinatario. La seconda formula ("Humilissimo e fedelissimo Servitore e Vassallo")⁵⁸, rivolta a un Carlo ormai assunto al rango imperiale, è invece caratterizzata da una maggiore solennità, dal momento che in essa non si fa più riferimento a un legame di tipo affettivo e familiare, bensì a quello assai più importante costituito dalla *fidelitas* e dal vassallaggio, elementi tipici dell'istituto feudale: non bisogna infatti trascurare il fatto che, all'epoca, il ducato di Savoia continuava a mantenere, almeno dal punto di vista formale, lo *status* giuridico di feudo imperiale immediato⁵⁹.

Tornando alla *Memoria*, in essa si precisava altresì che, al termine dell'udienza, il marchese di Caraglio sarebbe stato ricondotto al suo appartamento con gli stessi cerimoniali adottati in precedenza. Vittorio Amedeo II segnalava al proprio inviato che, secondo l'uso della corte spagnola, i maggiordomi si rivolgevano agli ambasciatori chiamandoli

⁵⁶ *Ivi*, cc. 3v-4r.

⁵⁷ ASTO, Sezione Corte, *Mpri, Cerimoniale, Corti Inventariate, Spagna, Mazzo 1, Fascicolo 31, Istruzione, Lettera di credenza 1711 settembre 30*.

⁵⁸ ASTO, Sezione Corte, *Mpri, Cerimoniale, Corti Inventariate, Spagna, Mazzo 1, Fascicolo 31, Istruzione, Lettera di credenza 1711 ottobre*.

⁵⁹ I feudi imperiali immediati godevano di autonomia politica e avevano un rapporto formale diretto con l'imperatore, al punto da potersi concepire quali veri e propri Stati sovrani. Sullo *status* giuridico del ducato di Savoia (e, in seguito, del Regno di Sicilia e del Regno di Sardegna) nel corso della prima metà del XVIII secolo, cfr. specialmente R. MUSSO, *I feudi imperiali delle Langhe tra Impero e Stato di Milano (XV-XVIII secolo)*, in C. CREMONINI – R. MUSSO (eds.), *I feudi imperiali in Italia tra XV e XVIII secolo*, Bulzoni, Roma 2010, p. 102.

Eccellenze soltanto a loro discrezione, non essendo tenuti a questa cortesia per regola di etichetta. Al Caraglio era dunque prescritto di rivolgersi ai maggiordomi le stesse cortesie a lui riservate⁶⁰.

Nell'*Istruzione*, Vittorio Amedeo II forniva al contempo alcune indicazioni sul trattamento da adottare nei confronti delle personalità straniere presenti a Milano.

In primo luogo, precisava che dai duchi di Modena e di Parma⁶¹ «vi si deve il titolo d'*Eccellenza*, et anche la mano in Casa loro senza il che non dovrete visitarli»⁶². In secondo luogo, sottolineava che, secondo l'usanza, gli ambasciatori sabaudi e veneziani non si visitavano all'interno dei rispettivi alloggi, rivolgendosi cortesie all'interno di luoghi terzi e attribuendosi rispettivamente il titolo di *Eccellenza* (come del resto si praticava presso le corti di Parigi e di Madrid) o, in alternativa, utilizzando la terza persona⁶³. In terzo luogo, Caraglio non avrebbe dovuto visitare il principe di Lorena (così come, a Vienna, il di lui fratello non era stato visitato dal marchese Tana e dal marchese di Priè⁶⁴ per ragioni di cerimoniale), limitandosi a congratularlo con «espressioni adeguate trattandolo d'Altezza, e con qualche finezza di cortesia in riguardo del Duca di Lorena suo primogenito»⁶⁵. Il duca di Savoia prescriveva invece di «fare quelle espressioni di stima che si convengono per parte nostra» ai personaggi più distinti e a quelli di più alto grado e credito della corte di Carlo d'Asburgo indicatigli dal marchese di Triviè⁶⁶, «e tra questi

⁶⁰ ASTo, Sezione Corte, *Mpri, Cerimoniale, Corti Inventariate, Spagna*, Mazzo 1, Fascicolo 31, *Istruzione, Memoria*, c. 3r.

⁶¹ Si tratta, rispettivamente, di Rinaldo I d'Este e di Francesco Farnese.

⁶² ASTo, Sezione Corte, *Mpri, Cerimoniale, Corti Inventariate, Spagna*, Mazzo 1, Fascicolo 31, *Istruzione, Istruzione*, c. 4r.

⁶³ *Ibidem*.

⁶⁴ Si intende Ercole Giuseppe Ludovico Turinetti, marchese di Priero e di Pancalieri. Per un profilo biografico di questo personaggio, si veda F. LEMMI, *Turinetti Ercole Giuseppe Ludovico, marchese di Priero e di Pancalieri*, in <http://www.treccani.it/enciclopedia/turinetti-ercole-giuseppe-ludovico-marchese-di-priero-e-di-pancalieri_%28Enciclopedia-Italiana%29/> (06/2020).

⁶⁵ ASTo, Sezione Corte, *Mpri, Cerimoniale, Corti Inventariate, Spagna*, Mazzo 1, Fascicolo 31, *Istruzione, Istruzione*, c. 4r.

⁶⁶ Si tratta di Giuseppe Nicolò Eleazaro Wilcardel de Fleury, marchese di Trivero e Mortigliengo, che dal 1707 al 1711 fu Inviato Straordinario presso la corte di Carlo III d'Asburgo in nome e per conto del duca Vittorio Amedeo II di Savoia. Nel merito, si vedano C. MORANDI, *Relazioni di ambasciatori sabaudi genovesi e veneti durante il periodo della Grande Alleanza e della successione di Spagna (1693-1713)*, Zanichelli, Bologna 1935, pp. 39-87; G. Quazza, *Il problema italiano e l'equilibrio europeo. 1720-1738*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 1965, pp. 359-403; M. MORO, *Vicios y virtudes de España y Cataluña en una relación del marqués de Trivero y Mortigliengo*,

ne dimostrerete una ben particolare al conte di Mollart già da voi ben conosciuto»⁶⁷. Inoltre, avrebbe dovuto manifestare «a' nome nostro sensi di ogni stima, e partialità più distinta» verso i conti di Breslavia, di Schönborn⁶⁸ e di Zinzendorf⁶⁹, avendo cura di non riservare un trattamento differente ai ministri delle corti di Vienna e di Spagna⁷⁰. Il duca di Savoia ragguagliava il Caraglio pure sul fatto che, in presenza di inviati di altre «Teste Coronate», gli ambasciatori non erano soliti tendere la mano all'interno dei rispettivi alloggi, precisando che avrebbe potuto rivolgersi al conte Tarino per ottenere ogni spiegazione ritenuta necessaria tanto sui trattamenti che avrebbe dovuto riservare agli stessi all'atto di riceverli all'interno del proprio alloggio, quanto su ogni altra questione relativa al cerimoniale adottato dalla corte di Carlo d'Asburgo⁷¹. Infine, ordinava di rivolgere «particolari espressioni» al marchese Pirro Visconti, gran cancelliere, e alle altre persone apparentate o che intrattenevano relazioni con il duca di Savoia⁷².

All'interno della *Memoria* venivano specificate ulteriori incombenze: in particolare, l'ambasciatore sabauda avrebbe dovuto visitare il cardinale e arcivescovo metropolitano di Milano (ossia, Giuseppe Archinto, che peraltro era stato nunzio apostolico in Spagna dal 1695 al 1700) e anche gli altri cardinali presenti nella città lombarda, senza pretendere che questi ultimi gli porgessero la mano nei loro appartamenti (tale gesto sarebbe stato invece dovuto ai prelati nel caso in cui fossero stati essi stessi a visitare il Caraglio)⁷³. Il duca di Savoia precisava che i Grandi di Spagna e i cavalieri dell'Ordine del Toson d'Oro avrebbero trattato il Caraglio con il titolo di *Eccellenza*, visitandolo per primi all'interno

enviado extraordinario del duque de Saboya a la corte ibérica del Carlos III de Habsburgo (1707-1711), in J. DANTÍ – X. GIL – D. SOLA – I. MAURO (eds.), *Actes del VIII Congrés d'Història Moderna de Catalunya: «Catalunya i el Mediterrani»*. Barcelona, 17-20 desembre 2018, Comunicacions, Àrea d'Història Moderna, Universitat de Barcelona, Barcelona 2019, pp. 975-997.

⁶⁷ ASTo, Sezione Corte, *Mpri, Cerimoniale, Corti Inventariate, Spagna*, Mazzo 1, Fascicolo 31, *Istruzione, Istruzione*, c. 4r.

⁶⁸ Ovvero, Melchiorre Federico, conte di Schönborn-Buchheim.

⁶⁹ Si tratta verosimilmente di Francesco Ludovico, conte di Zinzendorf e Pottendorf.

⁷⁰ ASTo, Sezione Corte, *Mpri, Cerimoniale, Corti Inventariate, Spagna*, Mazzo 1, Fascicolo 31, *Istruzione, Istruzione*, c. 4r-v.

⁷¹ Ivi, c. 4v.

⁷² *Ibidem*.

⁷³ ASTo, Sezione Corte, *Mpri, Cerimoniale, Corti Inventariate, Spagna*, Mazzo 1, Fascicolo 31, *Istruzione, Memoria*, c. 3r.

delle sue stanze, dove l'ambasciatore sabaudo avrebbe dovuto riceverli porgendo loro la mano⁷⁴.

Nell'*Istruzione* veniva ordinato al marchese di trattenersi a Milano sino alla partenza di Carlo d'Asburgo e di non lasciare la città senza aver prima richiesto un'apposita udienza pubblica o privata per il congedo⁷⁵. Segue, quasi in chiusura, una significativa raccomandazione, la quale ben sintetizza l'essenza del cerimoniale e del trattamento, importanti strumenti della diplomazia che avevano la duplice funzione di dar lustro all'immagine pubblica e all'operato dei sovrani e di consolidare le relazioni di amicizia e di alleanza fra Stati: «pendente il vostro soggiorno sarete assiduo a fare alla Maestà Sua la Vostra Corte, con procurar di lasciarla ben impressa de' veri sensi della nostra costante, e zelantissima attenzione»⁷⁶.

3. *L'incontro fra il marchese di Caraglio e Carlo d'Asburgo*

Nel suo *Diario del viaggio fatto dalla maesta di Carlo III, Re delle Spagne, e VI Imperatore de' Romani da Barcellona a Milano ed a Francfort*, Michele Luigi Muzio narra dell'incontro tra il marchese di Caraglio e Carlo d'Asburgo, che ebbe luogo il 27 ottobre 1711, secondo le formalità descritte all'interno delle istruzioni di Vittorio Amedeo II:

Alli 27. Ebbe la sua prima udienza dopo pranzo verso le ore 23 il Sig. Marchese di Caraglio Generale dell'Artiglieria di S.A. reale di Savoja, suo Governatore, e Capitan Generale della Città, e Provincia di Torino, e suo Ambasciatore straordinario alla Maestà del Rè CARLO III essendosi portato in forma pubblica con l'occasione di complimentarla à nome del suo Padrone; fù il medesimo Rappresentante levato con muta à quattro Cavalli di S.M. dal Maestro di Campo Sig. Co. Antonio Rainoldi Maggiordomo di S.M. e da D. Teodoro Imbs, Conduttore degli Ambasciatori, da quali fù accompagnato in quel Regio, e Ducal Palazzo: avea esso Sign. Ambasciadore trè mute proprie, tutte coperte di lutto ripiene di Cavalieri, e Gentil'huomini della sua Corte tutti vestiti à duolo, come lo erano similmente i suoi Paggi, e numerosi Valletti à piedi, e seguitato da un numerosissimo corteggio di Carrozze. Fù ricevuto, ed accolto da S.M. con tutte le marche d'onore solite praticarsi in simili occasioni con Ambasciatori di teste Coronate, e con espressioni non ordinarie, e col medesimo accompagnamento, ed ordine fù ricondotto al suo alloggiamento⁷⁷.

⁷⁴ Ivi, c. 3r-v.

⁷⁵ ASTo, Sezione Corte, *Mpri, Cerimoniale, Corti Inventariate, Spagna*, Mazzo 1, Fascicolo 31, *Istruzione, Istruzione*, c. 4v.

⁷⁶ *Ibidem*.

⁷⁷ M.L. MUZIO, *Diario del viaggio*, cit., pp. 32-33.

4. *Conclusioni*

Congratulare, assecondare e dare una buona impressione di cortesia e di buon operato, in chiave politica e diplomatica: sono queste le linee guida imposte da Vittorio Amedeo II al proprio ambasciatore all'atto di prendere contatto con Carlo d'Asburgo e con le personalità e i funzionari della sua corte. La documentazione ha indubbiamente il merito di porre in risalto la complessa personalità del futuro re di Sardegna: uomo di notevole intelligenza e abile stratega a livello diplomatico⁷⁸, in questo caso anche grazie alla profonda conoscenza delle prassi cerimoniali adottate dalla corte dell'arciduca austriaco. Il duca di Savoia sembra non lasciare nulla al caso, mostrandosi lungimirante nel prevedere lo sviluppo degli eventi futuri e nell'adeguare di conseguenza le formule di congratulazione.

Dall'analisi della documentazione si possono altresì desumere alcune prassi tipiche del cerimoniale della corte spagnola, nonché una serie di regole di etichetta che gli ambasciatori dovevano utilizzare nelle loro relazioni con altre autorità e personaggi illustri.

È auspicabile che in futuro si proceda a un confronto di tipo sincronico e diacronico fra i dati raccolti in questa sede con quelli desumibili dalla documentazione prodotta in occasione di altre ambasciate disposte da Vittorio Amedeo II presso le corti di Carlo d'Asburgo e di Filippo V di Borbone, al fine di poter tracciare un quadro completo dell'utilizzo "politico" dei cerimoniali e dei trattamenti protocollari nell'ambito delle relazioni diplomatiche intercorse fra questi tre protagonisti della guerra di successione spagnola.

⁷⁸ In proposito, si rimanda alle indicazioni bibliografiche fornite in nota 48.



DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA
ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

NUOVA SERIE - ANNO V-VI - 5-6/2017-2018

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica

Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione)

librario.dsu@educatt.it (distribuzione)

redazione: rivista.annalistoria@unicatt.it

web: www.educatt.it/libri/ASMC

ISSN 1124 - 0296



9 788893 357180